

L'Ocse rialza le stime sull'Italia: «Non fermate le riforme»

IL RAPPORTO

ROMA L'Ocse migliora le proprie stime economiche sull'Italia, apprezza le riforme avviate negli anni scorsi ma esorta il governo a fare di più per intervenire sul vero punto debole del Paese, ovvero la scarsa produttività. Il rapporto 2017 dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo in Europa è stato presentato dal segretario generale Angel Gurría, insieme a Pier Carlo Padoan, che prima di fare il ministro dell'Economia ha lavorato lungamente nell'organismo economico parigino, come vice dello stesso Gurría e come capo economista. Al di là della cordialità personale, Padoan, ha riconosciuto che il rapporto è «critico dove deve esserlo, e incoraggiante dove è giusto che lo sia».

In tema di crescita la previsione si allinea con quella degli altri istituti internazionali e dello stesso governo: l'incremento del Pil è visto all'1 per cento sia nel 2017 che nel 2018, in marginale miglioramento rispetto alle stime precedenti.

IL POTENZIALE

La ripresa resta però ancora incerta, minacciata da alcuni fattori di vulnerabilità a partire da quello legato alle banche. L'Ocse vorrebbe che questa problematica, pur molto differenziata tra istituto e istituto, fosse affrontata in tempi rapidi. Ma gli economisti di Parigi mettono l'accento su altri difetti di fondo del nostro sistema produttivo, che ne riducono il potenziale di crescita: la scarsa efficienza della pubblica amministrazione, la difficoltà di fare impresa, l'insufficiente livello di concorrenza in alcuni settori come quello delle professioni, l'evasione fiscale, il divario sul mercato del lavoro tra le competenze richieste dalle imprese e quelle offerte dai lavoratori. Temi che in parte sono state affrontati con le riforme messe in cantiere: l'Ocse apprezza sia quella della Pa, sia il Jobs Act e la Buona scuola ma raccomanda di portare avanti questi percorsi, che sono più efficaci se si rafforzano tra loro.

Nel rapporto sono poi presenti alcuni suggerimenti in materia fiscale, in linea con le posizioni espresse più volte da questa e da altre organizzazioni internazionali: si suggerisce di ridurre il ca-

rico fiscale e contributivo sul lavoro, finanziando eventualmente queste mosse con un aumento del gettito Iva e con l'inasprimento del prelievo fiscale sugli immobili. In questo senso viene giudicata «un passo indietro» la recente cancellazione dell'Imu sull'abitazione principale.

E a proposito di tasse, e della manovra correttiva di importo pari allo 0,2 per cento del Pil che dovrà essere realizzata entro il prossimo mese di aprile, Padoan ha confermato un approccio pragmatico, dicendosi disponibile a valutare alternative al programmato incremento delle accise.

VARIE OPZIONI

«Stiamo considerando varie opzioni, sia dal lato delle spese che delle entrate, come ho scritto nelle due lettere alla Commissione europea e come ribadisco» ha spiegato il ministro. Le alternative alla mossa su sigarette e carburanti, che vale fino a 1,5 miliardi, sono essenzialmente due: o un ulteriore ampliamento delle misure finalizzate al recupero di evasione fiscale, o più massicci tagli di spesa, non facili però da realizzare in corso d'anno.

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER LA MANOVRA
CORRETTIVA
IL TESORO VALUTA
ALTERNATIVE
ALL'INCREMENTO
DELLE ACCISE**



Angel Guerria (Foto ANSA)

